

Rassegna stampa



Microplastiche	1
Web	2
1. 23-09-2021 - ansa.it - Microplastiche, nei bimbi quantità 10 volte maggiori rispetto agli adulti	2
2. 23-09-2021 - scienze.fanpage.it - Le feci dei bambini sono piene di microplastiche: 10 volte in più di quelle degli adulti	3
3. 22-09-2021 - greenme.it - Filtri per fermare le microplastiche in lavatrice. Obbligatorie dal 2023, ma solo in Francia	5
4. 22-09-2021 - news.sky.com - Babies have 10 times more microplastics in their poo than adults, study finds	7
5. 22-09-2021 - sciencedaily.com - Infants have more microplastics in their feces than adults	9
6. 22-09-2021 - theguardian.com - More microplastics in babies' faeces than in adults' - study	10
7. 21-09-2021 - ilsalvagente.it - "Sì all'obbligo di filtri ad hoc sulle lavatrici per ridurre le microplastiche"	12
8. 21-09-2021 - repubblica.it - Anche il fast fashion comincia a pensare all'ambiente	13
9. 21-09-2021 - theguardian.com - Fit washing machines with filters to reduce microplastic pollution, MPs say	15
Scenario Idrico	17
Stampa	18
1. 22-09-2021 - La Repubblica (ed. Milano) - "La vasche di laminazione barriera per Seveso e Lambro"	18
Web	19
1. 23-09-2021 - agenziarepubblica.it - Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche: Quasi una beffa, dopo la siccità arrivano le piogge di fine estate. Ma in autunno?	19

Microplastiche

ansa.it

23-09-2021

Microplastiche, nei bimbi quantità 10 volte maggiori rispetto agli adulti

Id: 58493

Data di inserimento: 2021-09-23

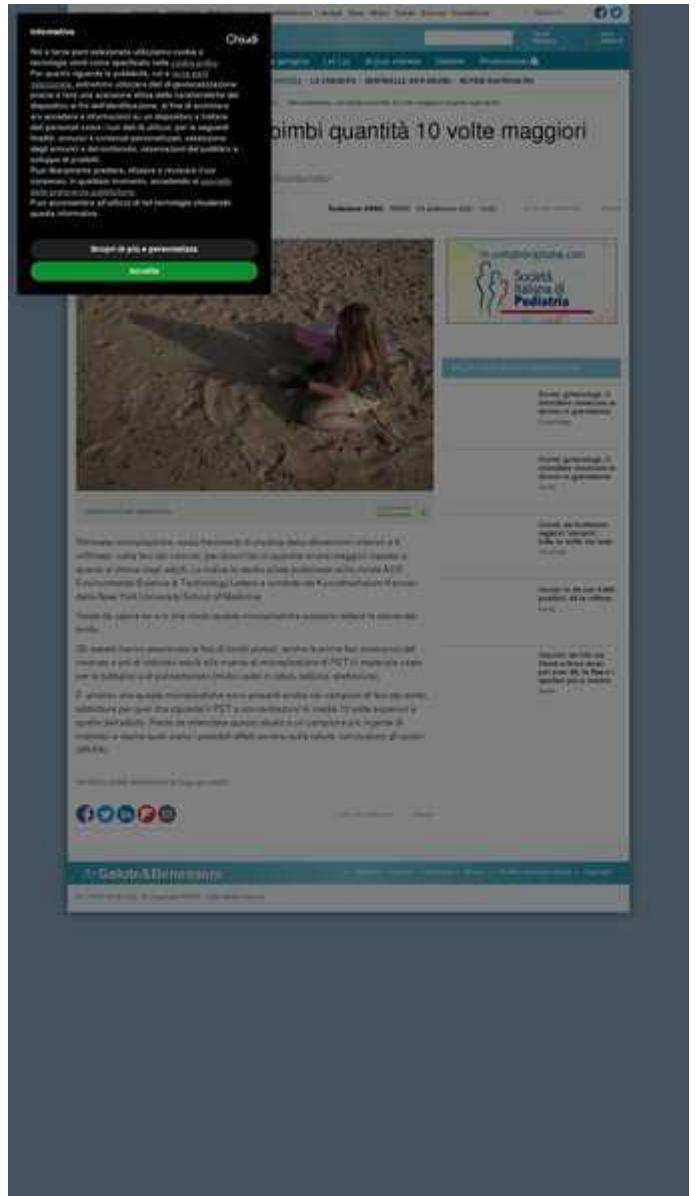
AVE: € 7.841,83

Link originale:

http://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/salute_bambini/giochi_e_sicurezza/2021/09/22/microplastiche-in-bimbi-quantita-10-volte-maggiori-adulti_b66fa8ee-729a-4dfc-9757-972c02c8d8bb.html

Contenuto:

Analisi rivelano la presenza di PET e policarbonato Ritrovate **microplastiche**, ossia frammenti di plastica delle dimensioni inferiori a 5 millimetri, nelle feci dei neonati, per alcuni tipi in quantità anche maggiori rispetto a quanto si ritrova negli adulti. Lo indica lo studio pilota pubblicato sulla rivista ACS' Environmental Science & Technology Letters e condotto da Kurunthachalam Kannan della New York University School of Medicine. Resta da capire se e in che modo queste **microplastiche** possano ledere la salute dei bimbi. Gli esperti hanno esaminato le feci di bimbi piccoli, anche le prime feci (meconio) del neonato e poi di individui adulti alla ricerca di **microplastiche** di PET (il materiale usato per le bottiglie) e di policarbonato (molto usato in ottica, edilizia, elettronica). E' emerso che queste **microplastiche** sono presenti anche nei campioni di feci dei bimbi, addirittura per quel che riguarda il PET a concentrazioni in media 10 volte superiori a quelle dell'adulto. Resta da estendere questo studio a un campione più ingente di individui e capire quali siano i possibili effetti avversi sulla salute, concludono gli autori. (ANSA).



Le feci dei bambini sono piene di **microplastiche**: 10 volte in più di quelle degli adulti

Id: 58495

Data di inserimento: 2021-09-23

AVE: € 4.532,92

Link originale:

<https://scienze.fanpage.it/le-feci-dei-bambini-sono-piene-di-microplastiche-10-volte-in-piu-di-quelle-de-gli-adulti/>

Contenuto:

Le feci dei bambini sono piene di **microplastiche**: 10 volte in più di quelle degli adulti

CONDIVISIONI commenta condividi chiudi 23 Settembre 2021 11:40

Le feci dei bambini sono piene di **microplastiche**: 10 volte in più di quelle degli adulti Analizzando le concentrazioni di polietilentereftalato (PET) e policarbonato (PC) nelle feci di adulti e bambini, un team di ricerca internazionale guidato da scienziati dell'Università di New York ha determinato che quelle dei piccoli ne contengono molte di più. Rilevati livelli di PET 10 volte superiori. Com'è possibile e quali sono i rischi. A cura di Andrea Centini

CONDIVISIONI commenta condividi chiudi

Secondo i risultati di un recente studio condotto da ricercatori dell'Università di Newcastle e del WWF ciascuno di noi ingurgita 5 grammi di **microplastiche** a settimana, pari a ben 250 grammi all'anno, quanto un abbondante piatto di pasta. Non c'è da stupirsi che nel 2020, attraverso una sensibile tecnologia chiamata spettrometria μ -Raman, un team di ricerca dell'Università Statale dell'Arizona, per la prima ha scoperto **microplastiche** all'interno di tessuti e organi umani. Alla fine dello stesso anno i ricercatori dell'Ospedale Fatebenefratelli di Roma le hanno trovate persino nella placenta . Siamo del resto circondati da plastica - ne produciamo 300 milioni di tonnellate all'anno - e i frammenti microscopici vengono introdotti nel nostro organismo quando mangiamo, beviamo e persino quando respiriamo. Ora un nuovo preoccupante studio dimostra che nelle feci dei bambini sono presenti maggiori concentrazioni di **microplastiche** che in quelle degli adulti, con rischi assolutamente da non sottovalutare per la salute. A determinare che le feci dei piccoli sono molto più ricche di **microplastiche** è stato un team di ricerca internazionale guidato da scienziati della Scuola di Medicina dell'Università di New York, che hanno collaborato a stretto contatto con i colleghi del Laboratorio chiave di Tianjin per la bonifica ambientale e il controllo dell'inquinamento, che fa capo al College di Scienze e Ingegneria Ambientali dell'Università di Nankai (Cina). Gli scienziati, coordinati dal professor Kurunthachalam Kannan,



docente presso il Dipartimento di Pediatria e di Medicina Ambientale presso l'ateneo statunitense, sono giunti alle loro conclusioni dopo aver analizzato le concentrazioni di polietilentereftalato (PET) e policarbonato (PC) - due materiali plastici - nel meconio (prime feci) di tre neonati, in sei campioni di feci di tre bimbi di un anno e in quelle di dieci adulti, tutti raccolti nello Stato di New York. Pur avendo un campione di partecipanti molto piccolo, i risultati sono piuttosto significativi. Sia il PET che il PC MP sono stati infatti trovati in alcuni campioni di meconio, in tutte le feci dei bimbi e nella maggior parte di quelle degli adulti (il PC in tutte). Il risultato più drammatico risiede nel fatto che nei piccoli la concentrazione delle **microplastiche** era di un ordine di grandezza superiore rispetto a quella rilevata negli adulti. Nei primi infatti sono stati rilevati livelli di PET pari a 5700-82.000 ng/g (mediana 36.000 ng/g) e di PC pari a 49-2100 ng/g (mediana 78 ng/g), mentre negli adulti il valore per il PET è stato di

greenme.it

22-09-2021

Filtri per fermare le microplastiche in lavatrice. Obbligatori dal 2023, ma solo in Francia**Id:** 58340**Data di inserimento:** 2021-09-22**AVE:** € 2.249,67**Link originale:**<https://www.greenme.it/consumare/detergenza/filtri-lavatrice-microplastica/>**Contenuto:**

Sappiamo che le nostre lavatrici hanno un impatto ambientale non indifferente. Consideriamo ad esempio il problema delle microplastiche che vengono rilasciate da alcuni vestiti al loro interno e che poi finiscono in mare. Ecco allora che sarebbe importante che tutti gli elettrodomestici in commercio fossero dotati di specifici filtri in grado di catturarle. Le microplastiche sono una questione molto seria da affrontare, si trovano ormai ovunque e, secondo uno studio, anche noi ne ingeriamo ogni settimana un quantitativo che equivale al peso di una carta di credito. (Leggi anche: Le microplastiche ormai sono ovunque: vengono trasportate nell'atmosfera da un continente all'altro) Un singolo lavaggio può rilasciare migliaia di frammenti di microplastica ed è in particolare il lavaggio delicato ad essere il più dannoso in questo senso. (Leggi anche: Bucato: il lavaggio delicato in lavatrice rilascia più microplastiche di quello tradizionale) Un piccolo ma importantissimo passo per evitare che le microplastiche presenti in alcuni vestiti sintetici finiscano in mare, sarebbe dotare tutte le lavatrici di filtri appositi. Si tratta di dispositivi abbastanza economici che possono catturare quasi tutte le microfibre di plastica prodotte dal lavaggio di indumenti realizzati con tessuti artificiali come ad esempio il nylon. La Francia ha già reso noto che nel 2023 vi sarà l'obbligo di installazione di tali filtri e anche l'Ue sta valutando norme simili. Nel Regno Unito non è previsto ancora alcun obbligo in questo senso ma un nuovo gruppo parlamentare multipartitico sulle microplastiche è stato istituito per evidenziare il problema e anche il Women's Institute sostiene l'iniziativa, sollecitando già da tempo i produttori ad agire sulle microfibre di plastica. In pratica, il gruppo chiede nuove regole che impongano ai produttori di montare direttamente questi filtri su tutte le lavatrici vendute nel Regno Unito, sia per uso commerciale che domestico, a partire dal 2025. Inoltre si chiede che i

produttori tessili si assumano la responsabilità dei rifiuti generati dai loro prodotti a partire dal 2023 e che il Governo nomini un ministro dell'inquinamento da plastica. E in Italia? Mare Vivo già nel 2018 aveva avanzato una proposta simile con il lancio della campagna #stopmicrofibre ma, di fatto, nel nostro paese non vi è alcun obbligo né scadenza fissata per il futuro. (Leggi anche: Per il mare ogni lavaggio è una tortura! Servono filtri più efficaci per le lavatrici #stopmicrofibre) Seguiremo con molto interesse anche eventuali decisioni in merito prese dall'Ue. Fonte: The Guardian Seguici su Telegram | Instagram | Facebook | TikTok | Youtube Leggi anche: Cosa puoi fare tu fin da subito per ridurre le **microplastiche** del bucato scaricate dalla lavatrice Quando fai la lavatrice, riduci la temperatura di 10 gradi per ottenere questo grandissimo vantaggio! I dispositivi per la lavatrice che catturano **microplastiche** funzionano davvero?

news.sky.com

22-09-2021

Babies have 10 times more **microplastics** in their poo than adults, study finds

Id: 58367

Data di inserimento: 2021-09-22

AVE: € 5.710,92

Link originale:

<http://news.sky.com/story/babies-have-10-times-more-microplastics-in-their-poo-than-adults-study-finds-12414415>

Contenuto:

Babies have 10 times more **microplastics** in their poo than adults, study finds | Science & Tech News | Sky News Babies have 10 times more **microplastics** in their poo than adults, study finds The World Health Organization has called for urgent research on the risks of **microplastics** to human health after confirming that tiny fragments are found in drinking water. Created with Sketch. Wednesday 22 September 2021 15:04, UK Image: The use of bottles could be one of the reasons infants are exposed to more **microplastics**, researchers say **Microplastics**, tiny fragments of plastic less than 5mm in size, are a hidden form of pollution known to be contaminating waterways and the world's oceans - and now, scientists say, the human digestive system. And according to a new pilot study, infants' stools contain up to 10 times higher concentrations of a **microplastic** called polyethylene terephthalate (PET) than adults. Most wine drinkers in the US **Microplastics**, according to the research published in Environmental Science & Technology Letters journal of the American Chemical Society. Image: This file picture shows **microplastics** found on a beach The new study, by authors who received both US and Chinese government funding, warns that while "human exposure to **microplastics** and the health effects thereof are a global concern, little is known about the magnitude of exposure". "Infants could be exposed to higher levels of **microplastics** through their extensive use of products such as bottles, teethers and toys," according to the researchers, but they say "larger studies are needed to corroborate these findings". Advertisement A report from Canadian researchers previously found that humans could be consuming between 39,000 and 52,000 **microplastic** particles a year. More from Science & Tech Lithuanian defence ministry urges people to 'throw away' Chinese phones after discovering censorship tools COVID-19: Llama antibodies have 'significant potential' as coronavirus treatment with new research hailed Amazon is lobbying the US



government to legalise cannabis Please use Chrome browser for a more accessible video player Video Player is loading. Play VideoPlayMute Current Time 0:00 / Duration 0:00 Loaded: 0% Stream Type LIVE Seek to live, currently behind liveLIVERemaining Time -0:00 1x Playback Rate Chapters Chapters Descriptions Audio Track This is a modal window. Beginning of dialog window. Escape will cancel and close the window. TextColorWhite Black Red Green Blue Yellow Magenta Cyan TransparencyOpaque Semi-Transparent BackgroundColorBlack White Red Green Blue Yellow Magenta Cyan TransparencyOpaque Semi-Transparent Transparent WindowColorBlack White Red Green Blue Yellow Magenta Cyan TransparencyTransparent Semi-Transparent Opaque Font Size50% 75% 100% 125% 150% 175% 200% 300% 400% Text Edge StyleNone Raised Depressed Uniform Dropshadow Font FamilyProportional Sans-Serif Monospace Sans-Serif Proportional Serif Monospace Serif Casual Script Small Caps Reset restore all settings to the default valuesDone Close Modal Dialog End of dialog window. 2018: 'Catastrophic' level of **microplastics** in sea The World Health Organization (WHO) has called for urgent research on the risks of **microplastic** to human health after confirming that tiny fragments are found in drinking water . In its first assessment of plastic pollution, the WHO concluded that there was evidence from 50 studies that microscopic particles are found in water and could be absorbed by the human body. The WHO reported that particles too small to be seen with the naked eye are likely to be absorbed by the human body, but "firm conclusions" on the risk "cannot yet be determined". Two Gummies Before Bed Relieves Years of Joint Pain; consumerhealthreporter.com Here's How Your Body Type Reveals The Best Way To; Health-intelligence.com Historian Found Remedy To Old Age Hidden In; Exodus Effect Virginia: Say Bye To Your Auto Insurance Bill If You Live; Auto Insurance News The New Comfortable Fish Type Mask Is Sweeping; busterry.com Here is What Whole Mouth Dental Implants; Dental Implants | Sponsored Listings Urologist: Try This If You Have An Enlarged; Prostate Ultra Thinning Hair? Do This At Home And Watch What; Roughly one; Kintsugi Hair "Stop Using Creams!" Doctors Say Looking; Beverly Hills MD Sponsored 1/5 New Senior Apartments in Ashburn (Take A Look At The Prices) Set up this outdoor camera in 5 minutes or less Anniversary of 9/11: How Funeral Directors Helped Families Heal NFL Star Rob Gronkowski's Favorite Shoes Here are the Top-Rated Daycare Locations Near You. New Senior Apartments in Ashburn (Take A Look At The Prices) Set up this outdoor camera in 5 minutes or less Set up this outdoor camera in 5 minutes or less SimpliSafe Read More Recommended by More from Sky Book Joshua vs Usyk now Organisers apologise after broadcaster's close-up replay shot of climber;

sciencedaily.com

22-09-2021

Infants have more **microplastics in their feces than adults**

Id: 58368

Data di inserimento: 2021-09-22

AVE: € 1.600,87

Link originale:

<https://www.sciencedaily.com/releases/2021/09/210922090835.htm>

Contenuto:

theguardian.com

22-09-2021

More microplastics in babies' faeces than in adults' - study**Id:** 58371**Data di inserimento:** 2021-09-22**AVE:** € 18.394,80**Link originale:**<https://www.theguardian.com/science/2021/sep/22/more-microplastics-in-babies-faeces-than-in-adults-study>**Contenuto:**

More **microplastics** in babies' faeces than in adults' - study | Medical research | The Guardian
More **microplastics** in babies' faeces than in adults' - study
Researchers say children's mouthing behaviour and products such as bottles may be to blame
Infants were found to have 10-20 times higher levels of PET **microplastics** in their faeces. Photograph: NataliaDeriabina/Getty Images/iStockphoto
Infants were found to have 10-20 times higher levels of PET **microplastics** in their faeces. Photograph: NataliaDeriabina/Getty Images/iStockphoto
Sofia Quaglia Wed 22 Sep 2021 11.10 EDT Last modified on Wed 22 Sep 2021 11.31 EDT
Infants have more **microplastics** in their faeces than adults, a study has found. **Microplastics** are plastic particles smaller than 5mm in size that have been released into the environment from the breakage of bigger plastic objects. They are a threat to the environment because they do not easily biodegrade, and recent research has found them in dust, food, fruit, bottled water and, as a result, animal and human faeces. Human exposure to **microplastics** is a possible health concern, but little is known about its extent. In a small study, researchers from New York University School of Medicine discovered that infants have 10 to 20 times higher **microplastic** concentrations in their stool than adults, specifically when it comes to PET (polyethylene terephthalate) **microplastics**. These are used mainly in the production of textile fibres, water bottles and mobile phone cases, for example. "Human exposure to **microplastics** is a health concern," said Kurunthachalam Kannan, a professor in the paediatrics department at NYU Grossman School of Medicine and the lead researcher on the study. "We need to make efforts to reduce exposure in children. Children's products should be made free of plastics." It has been estimated that the average person can ingest up to 5 grams of **microplastic** a week. Some of the **microplastics** pass seamlessly through the digestive system and are expelled in faeces, some **microplastics** are accumulated within bodily organs, and recent research has shown that some pieces



cross cell membranes and enter the bloodstream. Other studies have shown generational transmission of **microplastics** from pregnant mothers to their baby's placenta. Not much is known about how **microplastics** affect and possibly damage the human body, but some tests on laboratory animals have shown inflammation, cell shutdown and metabolic issues. By analysing the faeces of six infants and 10 adults, and three newborns' first stool, through a method called mass spectrometry, Kannan and his team looked into human exposure to two common **microplastics** - PET and polycarbonate (PC). Every sample had at least one type of **microplastic** in it. The level of PC **microplastics** were roughly the same in adults and infants, but infants had 10 to 20 times higher levels of PET **microplastics**. "We were surprised to find higher levels in infants than adults, but later tried to understand various sources of exposure in infants," Kannan said. "We found that infants' mouthing behaviour, such as crawling on carpets and chewing on textiles, as well as various products used for children including teethingers, plastic toys, feeding bottles, utensils such as spoons ... can all contribute to such exposure." These findings are in line with those of other studies, albeit few, that have looked into **microplastic** contamination in human stools, said Scott Coffin, a research scientist at the California State Water Resources Control Board who was not involved in the research. If anything, these results suggest that current estimates of exposure to **microplastics** are likely underrepresentative, Coffin said, quoting the study he believes to be the most rigorous assessment to date, conducted by researchers at the Wageningen University and Research. "A component that is not accounted for in this study is the accumulation of **microplastics** into organs following exposure," said Coffin. Excretion of all **microplastics** ingested is unlikely in humans, Coffin said, so the levels overall might be even higher. This, among many other details, is still to be ironed out in future studies. For example, there is a possibility of contamination during the experiment when dealing with faeces and **microplastics** (contamination from diapers, for example, or from the scientific equipment itself). Plus, the analytical method used to calculate the mass of **microplastics** in faeces is relatively uncommon, according to Coffin, and has not yet to his knowledge undergone robust validation. Overall, the exposure to and hazards of **microplastics** to humans are poorly understood, but Coffin said the study provided much-needed preliminary data. Topics

“Sì all’obbligo di filtri ad hoc sulle lavatrici per ridurre le microplastiche”

Id: 58186

Data di inserimento: 2021-09-21

AVE: € 749,95

Link originale:

https://ilsalvagente.it/2021/09/21/servono-filtri-ad-hoc-sulle-lavatrici-per-ridurre-le-microplastiche/

Contenuto:

In Francia saranno obbligatori dal 2023. In Italia l’associazione ambientalista Mare Vivo ha avanzato la richiesta già nel 2018 mentre ora l’Ong britannica Women’s Institute ha riunito attorno alla proposta obbligare i produttori di lavatrici di installare filtri ad hoc per “catturare” microplastiche un folto gruppo di parlamentari, come riporta il quotidiano The Guardian. Secondo uno studio del 2017 dell’università britannica di Plymouth lavare in lavatrice 6 chili di vestiti può produrre il rilascio di 137.951 microfibre (sotto i 5mm di lunghezza) in caso di tessuti misti cotone-poliestere, o di 728.789 microfibre in caso di tessuti acrilici. Queste particelle attraverso le fogne raggiungono il mare e vengono ingerite dalle larve dei pesci, entrando in una catena alimentare che finisce con l’uomo. Uno studio più recente dell’Università di Toronto, pubblicato sulla rivista Environmental Science & Technology Letters, dal quale è emerso che nei campioni d’acqua prelevati in tutti il territorio canadese sono state rilevate quantità importanti di microfibre proveniente anche dal lavaggio dei jeans. “Una quantità variabile tra il 12 e il 25 per cento di tutte le microfibre che abbiamo rilevato - ha dichiarato Miriam Diamond dell’Università di Toronto - proveniva da blue jeans. Alcune microfibre provenivano da una profondità di 1.500 metri, questo suggerisce che il tessuto è decisamente resistente”. La soluzione potrebbe essere quella di “filtrare” ad ogni lavaggio l’acqua onde evitare il rilascio di microfibre. E tanto auspica anche un portavoce del Dipartimento per l’ambiente del governo britannico dopo la campagna promossa da Women’s Institute: “I produttori dovrebbero fare la loro parte sfruttando le ultime tecnologie per proteggere i nostri ambiente marino. Stiamo tenendo sotto stretto controllo il montaggio obbligatorio dei filtri della microplastica”.



repubblica.it

21-09-2021

Anche il fast fashion comincia a pensare all'ambiente

Id: 58176

Data di inserimento: 2021-09-21

AVE: € 14.126,00

Link originale:

https://www.repubblica.it/green-and-blue/2021/09/21/news/primark_asos_sostenibili_fast_fashion-318094880/?rss=

Contenuto:

Entro il 2030 Asos ha annunciato che intende azzerare la sua impronta ambientale, mentre Primark si impegna a usare materiali riciclati o provenienti da fonti pulite per i suoi vestiti e a dimezzare le emissioni di CO2. Ma molti temono che siano solo parole. Come e più di altri settori dell'industria, la moda ha grandi responsabilità in fatto d'inquinamento. Il comparto del "fast fashion", in particolare, è finito sotto accusa per la produzione su larga scala di abbigliamento poco durevole, spesso realizzato con fibre sintetiche e senza rispettare condizioni dignitose di lavoro per i dipendenti diretti o impiegati nell'indotto. I clienti, però, tollerano sempre meno che le loro scelte d'acquisto si ripercuotano sulla salute del pianeta. Ecco perché molti marchi internazionali si sforzano di ridurre l'impatto delle proprie collezioni. Moda Vita e morte dei vostri jeans. Se la sostenibilità diventa un fattore di vendita di Vanessa Friedman 10 Giugno 2021 All'elenco si sono uniti colossi come Asos, che intende azzerare la sua impronta ambientale entro il 2030, e Primark, che entro la stessa data s'impegna sia a usare materiali riciclati o provenienti da fonti pulite per i suoi vestiti sia a dimezzare le emissioni di CO2 a livello operativo. Già l'anno scorso l'azienda aveva aderito alla "Carta per la Moda sostenibile" dell'Onu, annunciando un taglio del 30% dei gas serra nell'arco di un decennio in tutta la filiera, dagli stabilimenti fino alla distribuzione e alla vendita.

Turismo outdoor, una guida anche per l'abbigliamento: come scegliere pensando alla natura di Emanuele Bompan 17 Agosto 2021 Primark - catena che conta 397 negozi in 14 Paesi e che occupa circa 70 mila persone - assicura che progetterà i suoi capi in modo che siano più resistenti e riutilizzabili. Non solo: promuove l'istituzione di un salario minimo di sussistenza per i lavoratori dell'indotto (ma non specifica né l'ammontare né la data prevista per il varo della misura) e mette al bando la plastica monouso dai processi produttivi, pur non essendo proprietaria della maggior parte delle fabbriche. Come promette alla Bbc il suo amministratore delegato, Paul Marchant, tale percorso non causerà aumenti dei prezzi perché sarà compensato dal volume d'affari.

The screenshot shows a news article on the Repubblica.it website. The main headline is "Anche il fast fashion comincia a pensare all'ambiente". Below the headline, there is a sub-headline: "Entro il 2030 Asos ha annunciato che intende azzerare la sua impronta ambientale, mentre Primark si impegna a usare materiali riciclati o provenienti da fonti pulite per i suoi vestiti e a dimezzare le emissioni di CO2. Ma molti temono che siano solo parole". The article text is partially visible, starting with "Come e più di altri settori dell'industria, la moda ha grandi responsabilità in fatto d'inquinamento. Il comparto del 'fast fashion', in particolare, è finito sotto accusa per la produzione su larga scala di abbigliamento poco durevole, spesso realizzato con fibre sintetiche e senza rispettare condizioni dignitose di lavoro per i dipendenti diretti o impiegati nell'indotto. I clienti, però, tollerano sempre meno che le loro scelte d'acquisto si ripercuotano sulla salute del pianeta. Ecco perché molti marchi internazionali si sforzano di ridurre l'impatto delle proprie collezioni." To the right of the article, there is a sidebar with several smaller articles under the "GREEN AND BLUE" section, including "Con il traliccio a impatto zero non si butta via niente", "La lavatrice? Meglio col filtro. Anti-microplastiche", "Guinness World Records 2021: ecco i primati dell'ambiente", "Primo report della Ifo sul climate change: 'Agire ora, o sarà un disastro'", "Cap26, in bilico il premier australiano. Morrison potrebbe dare forfait", "Trento, flop del referendum sul biodistretto. Il passaggio al biologico può attendere", and "Nella costruzione delle infrastrutture ferroviarie vince il cantiere sostenibile".

non causerà aumenti dei prezzi perché sarà compensato dal volume d'affari. Il decalogo Dal tessuto al lavaggio: 10 consigli per un guardaroba a prova di **microplastiche** di Maria Rita Corda 27 Marzo 2021 Tuttavia, c'è chi guarda con cautela alle mosse dei giganti della moda pronta: i loro programmi sono vaghi e i loro obiettivi sono difficili da verificare per la scarsa trasparenza. Noelle Hatley, docente di Economia della Moda presso il Fashion Institute della Manchester Metropolitan University, spiega al network britannico che non si capisce come tali traguardi vengano raggiunti senza ritoccare i prezzi: "Considerando che il modello si basa su tariffe praticamente sotto costo, se si opta per tessuti e procedure più onerosi allora significa che si restringono i margini di guadagno? E per chi?". Va ricordato che nel 2018, globalmente, il settore ha generato circa 2,1 miliardi di tonnellate di gas serra; in media, consuma più energia del trasporto aereo e marittimo insieme ed espelle quasi il 20% delle acque reflue. Primark, inoltre, era tra i marchi confezionati nell'edificio Rana Plaza, in Bangladesh, dove nel 2013 s'è registrato uno dei peggiori incidenti industriali della storia recente: oltre mille operai sono morti nel suo crollo e le società coinvolte, travolte dalle critiche per le pessime condizioni di lavoro, hanno dovuto risarcire le famiglie delle vittime. Riciclo Cashmere e jeans rigenerati, ecco la startup dei vestiti a km zero di Serena Gasparoni 29 Luglio 2021

theguardian.com

21-09-2021

Fit washing machines with filters to reduce microplastic pollution, MPs say**Id:** 58178**Data di inserimento:** 2021-09-21**AVE:** € 18.086,70**Link originale:**<https://www.theguardian.com/environment/2021/sep/21/washing-machines-filters-microplastic-pollution-microfibres>**Contenuto:**

Fit washing machines with filters to reduce microplastic pollution, MPs say | Plastics | The Guardian

Fit washing machines with filters to reduce microplastic pollution, MPs say Women's Institute supports initiative, urging manufacturers to take action on plastic microfibres There is no obligation in the UK for washing machines to be fitted with the simple devices. Photograph: Alamy

There is no obligation in the UK for washing machines to be fitted with the simple devices. Photograph: Alamy

Fiona Harvey Environment correspondent

Tue 21 Sep 2021 02.00 EDT Last modified on Tue 21 Sep 2021 02.02 EDT

Washing machines should be fitted with filters to prevent microplastic fibres from clothes reaching waterways and the sea, the Women's Institute, campaigners and MPs have urged. Filters are cheap and can catch almost all of the plastic microfibres produced from washing clothes made from artificial fabrics such as nylon, but there is no obligation in the UK for washing machines to be fitted with the simple devices. Plastic microfibres are widespread in waterways and the oceans, where their impact on marine life is still largely unknown, and are commonly found in people's bodies, including the placentas of unborn babies . Clothes washing linked to 'pervasive' plastic pollution in the Arctic

Read more A new all-party parliamentary group on microplastics has been set up to highlight the issue. It published its first report on Tuesday urging ministers to take action, with support from the Women's Institute. The group is calling for new rules requiring manufacturers to fit the filters to all washing machines sold in the UK, for commercial and domestic use, from 2025; for textile makers to have to assume responsibility for the waste their products generate from 2023; and for the government to appoint a minister of plastic pollution. Ann Jones, chair of the National Federation of Women's Institutes, said: "Our own research found at least 9.4tn microplastic fibres could be released every week in the UK through the washing process. With every day that passes, our rivers and seas are becoming more choked with plastic waste. The scale of



the problem is huge, but the solutions are increasingly close at hand.” France has already introduced the requirement for filters to be fitted, from 2023, and the EU is considering similar rules. Alberto Costa, the Conservative MP who set up the group, said many washing machine manufacturers and plastic producers were also behind the proposals. “This is a sensible, reasonable and cost-effective measure. The key to this [push from the new group] was getting manufacturers on board, and they agree this can be done with little expense to consumers. Some have already indicated they will start fitting them, regardless of legislation.” A further issue still to be resolved is what happens to the filtered waste, which could be disposed of in general household waste to find its way into landfill, or could be subject to special waste collections or other forms of disposal. A single wash can release thousands of pieces of **microplastic**, and – counterintuitively – the delicate wash cycle available on many washing machines can result in even more being released than standard cycles. People are advised to wash clothes made of artificial fibres inside a pillowcase where possible, as this allows them to be cleaned but can prevent some of the fibres being released. Sewage and wastewater contain high levels of **microplastics**, in part because of microfibres from clothes. The sewage sludge is often spread on agricultural land where it can be released into the water or air, or sometimes into rivers as the UK’s controls on the release of sewage into waterways are poor. Research on the impacts of **microplastic** on marine life is ongoing, but early indications are that it could represent a widespread problem. Larger pieces of plastic can choke fish and sea mammals and birds, lodge in their guts or entangle them, but **microplastics** may cause more subtle forms of harm .

Scenario Idrico

La Repubblica (ed. Milano)

22-09-2021

"La vasche di laminazione barriera per Seveso e Lambro"

Id: 58218

Data di inserimento: 2021-09-22

AVE: € 1.046,69

Readership: 892500

Contenuto:

L' intervista/ L' esperto Le vasche di laminazione del Seveso a Bresso, Senago, Paderno Dugnano, Varedo e Lentate sul Seveso: a Milano si spera che saranno queste opere idrauliche, una volta realizzate (la conclusione dei lavori è prevista alla fine dell' anno prossimo) a evitare le esondazioni di Seveso e Lambro. Bacini scavati in profondità per permettere il contenimento delle acque in piena, che trovano anche contrarietà e opposizione da Comuni come quello di Senago e da comitati di cittadini che temono effetti negativi e danni ambientali sul proprio territorio. Fabio Marelli è il direttore Acquedotto e Fognatura di Mm spa. Cosa pensa delle vasche di laminazione? «Le vasche consistono nell' accumulare le acque della piena e restituirle successivamente rallentando la formazione di piene in tutto il bacino. Prima, la soluzione era quella degli scolmatori, con i quali si sposta il punto di criticità di un corso d' acqua da un punto a un altro. Oltre al canale scolmatore di Nord Ovest era previsto anche quello di Nord Est che non era realizzabile per motivi urbanistici». Delle vasche di laminazione si parla da tanto tempo e ci sono stati tanti ostacoli. «Oggi sono in fase di realizzazione dopo una fase lunga una decina d' anni. Il percorso autorizzativo per questo tipo di opere impegnative è molto complicato. Quando Regione Lombardia decise di rivedere la pianificazione, le aree verdi disponibili a ridosso del fiume per realizzare queste opere erano veramente pochissime, e anche messe "a parco", in una zona urbanizzata». Se le fognature di Milano non reggono le forti precipitazioni, si può fare qualcosa? «Il volume della fognatura di Milano è di un milione e 700mila metri cubi e abbiamo delle tubature grandissime. Noi comunque riusciamo a invasare molta acqua. Con i fenomeni intensi le fognature non sono in grado di accumulare o trasferire queste portate, quindi si intasano». Senza speranza? «Non c' è nulla da fare perché non si può pensare di adeguare tutte le reti fognarie della città per adeguarle a queste tipologie di eventi. Facciamo pulizia e manutenzione e stiamo cercando di aumentare la capacità di invaso nelle nostre reti per riuscire ad accumulare anche nelle nostre reti i volumi necessari. È vero che sono aumentati i volumi delle precipitazioni a Milano ed è chiaro che con i corsi d' acqua che arrivano da Nord pieni e saturi arrivano onde di piena che possono creare queste situazioni». - s.b. Tecnico Fabio Marelli Direttore Acquedotto e Fognatura di Mm spa.

Giornate torride e piogge torrenziali così si è stravolto il clima a Milano

Dal rapporto del Centro Euro-Mediterraneo, risulta che la nostra città è quella che subisce maggiormente le conseguenze del riscaldamento del pianeta. La temperatura media in 30 anni è salita di quasi un grado

L'andamento delle temperature tra il 1989 e il 2020 % giorni

L'andamento delle piogge intense (più di 20mm) tra il 1989 e il 2020 % giorni

Il nubraggio

L'interessà/ L'esperto

"Le vasche di laminazione barriera per Seveso e Lambro"

Senza speranza?

Se le fognature di Milano non reggono le forti precipitazioni, si può fare qualcosa?

Motta ONORANZE FUNERARIE 1945 MILANO

02 29.51.40.93

Tradizione, Innovazione e Stile

www.impresmotta.it

Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche: Quasi una beffa, dopo la siccità arrivano le piogge di fine estate. Ma in autunno?

Id: 58500

Data di inserimento: 2021-09-23

AVE: € 177,35

Link originale:

<https://www.agenziarepubblica.it/osservatorio-anbi-sulle-risorse-idriche-quasi-una-beffa-dopo-la-siccita-a-arrivano-le-piogge-di-fine-estate-ma-in-autunno/>

Contenuto:

Quasi una beffa: terminata la stagione estiva ed avviata la progressiva riduzione della gran parte delle pratiche irrigue, arrivano le piogge, che riportano le disponibilità d’acqua verso regimi di normalità: a registrarlo è il settimanale report dell’Osservatorio ANBI sulle **Risorse Idriche**. A beneficiarne di più sono significativamente le regioni caratterizzate da mesi di forte sofferenza idrica: in Toscana, migliorano le portate dei fiumi Arno e Serchio, che tornano sopra la media stagionale (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana); succede così anche per i corsi d’acqua nelle Marche, dove alla regolarizzazione dei flussi in alveo non corrisponde, però, un altrettanto evidente miglioramento dei volumi trattenuti nei bacini, che permangono assai distanti dalla condizione registrata negli anni scorsi (circa 27 milioni di metri cubi contro gli oltre 34 del siccitoso 2017!). E’ soprattutto al Nord Italia, però, che le piogge hanno rimpinguato portate e volumi idrici. Importanti incrementi si segnalano per i laghi di Como e d’Iseo, che torna sopra la media, dove resta il Garda che, perennemente in controtendenza, cala tuttavia del 9%; stabile è il lago Maggiore. Cresce il fiume Po, la cui condizione si avvicina a quella del 2020, pur rimanendo al di sotto della portata storica del periodo. In Piemonte, delle piogge beneficiano in particolare i fiumi Tanaro, Pesio e Stura di Lanzo mentre, in Valle d’Aosta, i 24 millimetri d’acqua, caduti in una settimana dal cielo, fanno elevare i livelli della Dora Baltea (portata: 73,30 metri cubi al secondo contro una media settembrina pari a mc/sec 10,00), ma non quelli del torrente Lys (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d’Aosta). In Lombardia crescono le portate del fiume Adda, così come quelle dei fiumi veneti: la migliore performance è del Piave, mentre la Livenza rimane al livello più basso del quinquennio. Le piogge hanno portato un po’ di ristoro anche alle assetate campagne dell’Emilia Romagna pur se, con molta probabilità, l’anno idrologico chiuderà in rosso; tra i fiumi della regione si segnalano in crescita Reno, Enza e Trebbia, che dall’“asciutta” risale



ad una portata pari ad 1 metro cubo al secondo! Il Savio rimane stabile a livelli bassi, mentre il Secchia scende ed il Taro resta al di sotto del minimo storico. La fine dell'estate coincide anche con i primi bilanci stagionali: in Umbria le piogge localizzate sono diminuite fino al 70%! Nel Lazio diminuiscono le portate dei fiumi del bacino Liri-Garigliano mentre, in Campania, i fiumi Sele e Volturno appaiono stabili, il Garigliano è in aumento, il fiume Sarno in calo; i volumi del lago di Conza e degli invasi del Cilento sono in rapida discesa. In Basilicata e Puglia, dove le condizioni climatiche obbligano a proseguire l'irrigazione, si conferma determinante la condizione dei bacini artificiali, che rimangono con livelli superiori al 2020, nonostante in una settimana siano stati prelevati rispettivamente circa 10 milioni e 6 milioni di metri cubi d'acqua. Non può dirsi altrettanto, infine, per la Sicilia, i cui invasi trattengono oggi circa un terzo della capacità complessiva al termine di una stagione, che sta caratterizzandosi come la più seccitosa del decennio, dopo l' "annus horribilis" 2017. "Quanto si sta meteorologicamente registrando sull'Italia al passaggio di stagione conferma la necessità di dotarsi di una rete di bacini per aumentare la capacità di trattenere le acque di pioggia sul territorio, quando arrivano, perché i prossimi mesi autunno-vernini non sono più sinonimo di precipitazioni diffuse e regolari come nel passato" evidenzia Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). "L'aridità dei terreni aumenta in maniera esponenziale il rischio idrogeologico di fronte all'estremizzazione degli eventi atmosferici - conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Gli 858 progetti definitivi, tra cui molti per invasi medio-piccoli, redatti dai Consorzi di bonifica ed irrigazione per l'inserimento nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, rispondono alla duplice esigenza di migliorare la distribuzione idrica sul territorio, riducendo al contempo il rischio di eventi alluvionali." L'articolo Osservatorio ANBI sulle **Risorse Idriche**: Quasi una beffa, dopo la seccità arrivano le piogge di fine estate. Ma in autunno? proviene da Agir - Agenzia Giornalistica Repubblica.